

LE CARTEVALORI E LA MUSICA

Carlo Lanfossi

Nella storia dell'uomo, la musica è da sempre uno degli elementi più significativi, sia come forma d'arte elevata sia come accompagnamento di tanti momenti della vita quotidiana. Ogni società possiede una propria tradizione musicale, così come possiede una propria lingua: quest'arte rientra dunque in tutti i campi della nostra vita e costituisce una componente di grandissima importanza non solo in campo artistico, ma anche nella religione e in ambito civile. Una società si definisce anche attraverso i suoi simboli musicali. La musica può essere rintracciata in tutte le culture, nei luoghi e periodi più disparati della terra. Non tutte le società, però, hanno una stessa relazione col denaro. Di conseguenza, il rapporto fra musica e moneta varia a seconda che ci si sposti da luoghi dove vige un'economia del dono a modelli economici di scambio: le società occidentali, in particolar modo quelle che nei secoli hanno sviluppato un sistema a regime capitalistico, hanno ben presto capito che la musica non si nutre solo di arte, ma soprattutto di moneta corrente, anzi "sonante".

La musica è un'arte costosa: lo sapevano i monaci che spendevano mesi negli scriptoria a ricamare elegantemente ogni singola parte del canto gregoriano che brillava nei voluminosi gradualis delle chiese medievali; lo sapevano i mecenati delle corti rinascimentali che non badavano a spese per comprare i volumi di musica decorati a mano da far esibire come simbolo di potere culturale; lo sapevano i primi stampatori di musica (Ottaviano Petrucci in primis), i quali contribuirono enormemente alla diffusione della musica, ma i cui volumi rimanevano ancora largamente inaccessibili a causa degli enormi costi di produzione. La carta su cui si scrive la musica è preziosa: lo è oggi come lo era ieri. Una delle più famose case editrici di musica, Ricordi, è nata proprio dall'intuizione che bisognasse salvare non soltanto i costosi manoscritti miniati o i lavori a stampa: la messe di manoscritti usati nei teatri d'opera per mettere in scena i capolavori di *Rossini*, *Donizetti*, *Bellini* erano da conservare e riutilizzare, come aveva intuito *Giovanni Ricordi* nei sotterranei del Teatro alla Scala nei primi anni dell'Ottocento. L'inflessa attività in questa direzione del nipote del suo fondatore, Giulio, è oggi ricordata con una sua statua in largo Ghiringhelli, a Milano.

Dunque, la musica esiste perché esiste un supporto su cui essa può essere registrata, dando la possibilità di essere eseguita molte altre volte: la carta fornisce un supporto economico e pratico a compositori pieni di ripensamenti, a musicisti che devono prendere appunti durante una prova e a direttori d'orchestra che devono loro impartire ordini concepiti a tavolino. Di questo fondamentale rapporto tra un'arte "invisibile" e un materiale cartaceo se ne ricorderà il Novecento quando in diverse parti del mondo verranno celebrati compositori e artisti sulle banconote e sui francobolli dei più disparati angoli del mondo. Così come la carta da musica aveva salvato le tasche di mecenati e impresari del passato, così le banconote evitavano l'ingombro e il "rumore" delle monete.

Come ogni documento di cartevalori, le banconote e i francobolli sono stati oggetto di particolari attenzioni contro eventuali falsificazioni, così come i biglietti di ingresso ai concerti e spettacoli musicali che dato il loro valore sono realizzati con alcuni degli stessi elementi di sicurezza. Anche la carta da musica su cui si conservano i manoscritti dei

compositori del passato presentano elaborate filigrane dalle quali è possibile risalire al luogo di acquisto della carta e alla storia materiale dei testi musicali. Oggi, l'evoluzione tecnologica e informatica dell'era digitale sta soppiantando e in parecchi casi ha già messo fuori uso l'utilizzo di questi documenti.

L'Italia, patria ricca di famosi personaggi in questo campo, ha dedicato loro numerosi documenti, in particolare a *Giuseppe Verdi* sono state dedicate due emissioni di banconote, nel 1962 e nel 1969, e cinque di francobolli tra il 1951 e il 2013, quasi sempre in occasione di ricorrenze dalla nascita o dalla morte. L'immagine di Verdi (e del suo rapporto simbolico col Teatro alla Scala) invadono non solo le poste italiane, ma quelle di tutto il mondo: si calcola che siano più di cento i francobolli dedicati al maestro di Busseto tra Oriente e Occidente. Vincenzo Bellini lo si può ritrovare sulla bellissima banconota da 5.000 lire emessa nel 1985 e in quattro emissioni di francobolli, dimostrazione dell'importanza e della notorietà di pubblico di questo prestigioso musicista.

Tra i personaggi più famosi nel resto del mondo sulle banconote si possono ritrovare illustri musicisti come *Mozart*, *Chopin*, *Debussy*, *Strauss*, cantanti come *Enrico Caruso* e *Birgit Nilsson*, ma anche personaggi meno conosciuti quali l'armeno *Komitas*, il turco *Buhurizade Mustafa Itri*, ecc...

L'opera rimane comunque il genere più ossessionato dal denaro: come sapevano bene gli impresari di ieri e oggi, si tratta di un tipo di teatro "a perdere" i cui costi possono essere sostenuti soltanto dal supporto di un ente pubblico; dunque, tra i cachet stellari di dive e divi del palcoscenico, costi di gestione stratosferici e sbigliettamento oscillante, l'opera ha un enorme bisogno di soldi.

I libretti di molte delle opere italiane e straniere abbondano di riferimenti e allusioni al tanto amato contante: certo, per i canoni del teatro musicale, le banconote hanno meno appeal della ben più "sonante" moneta incarnata dall'oro (si pensi ai vari modi con cui Figaro, nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini, fa costante riferimento a "quel metallo portentoso, onnipossente"), ma non mancano casi in cui i biglietti della valuta locale furono esibiti in scena, come nel celebre caso del lancio di una borsa piena di soldi ai piedi della disperata *Violetta Valery* da parte di Alfredo nella *Traviata* di Verdi, o quando ne viene celebrata l'assenza, come nella *Bohème* di Puccini.

Ad ogni modo, ecco una lista di riferimenti alla cartamoneta e a simili sistemi di "pagherò" menzionati in alcuni libretti d'opera:

"Così stupendo, sì balsamico elisire tutta Europa sa ch'io vendo niente men di nove lire!" (Donizetti-Romani, L'elisir d'amore)

"Se danari non hai, fatti soldato... e venti scudi avrai" (Donizetti-Romani, L'elisir d'amore)

"E quanto spendere per un signor dovrei?" "Prezzo maggior vorrei..."

"Com'usasi pagar?" "Una metà s'anticipa, il resto si dà poi..." (Verdi-Piave, Rigoletto)

"È amabile in vero cotal giovinotto." "Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto." (Verdi-Piave, Rigoletto)

"La banca di Francia per noi si sbilancia" (Puccini-Giacosa-Illica, La Bohème)

"In povertà mia lieta scialo da gran signore rime ed inni d'amore. Per sogni, per chimere e per castelli in aria l'anima ho milionaria!" (Puccini-Giacosa-Illica, La Bohème)

"Quanto?" "Quanto...?" "Il prezzo!" "Già. Mi dicono venal, ma a donna bella non mi vendo a prezzo di moneta." (Puccini-Giacosa-Illica, Tosca)



ITALIA, Banca d'Italia, Vincenzo Bellini (1801-1835), 5.000 lire, disegnatore Guglielmo Savini, 1996.



POLONIA, Narodowy Bank Polski, Fryderyk Chopin (1810-1849), Złotych 5.000, 1982.



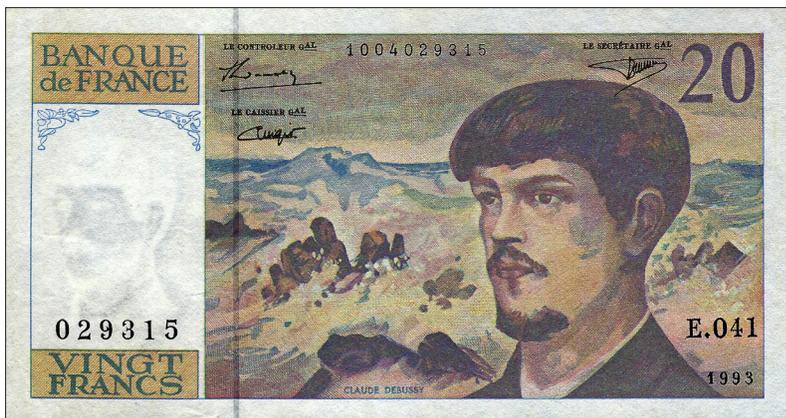
SVIZZERA, De La Rue Giori, Ludwig van Beethoven (1770-1827), con autografo del disegnatore Renato Manfredi, 1990.



AUSTRIA, Oesterreichische Nationalbank, Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), 5.000 scellini, 1988.



GERMANIA, Deutsche Bundesbank, Clara Schumann (1819-1896), 100 marchi, 1989.



FRANCIA, Banque de France, Claude Debussy (1862-1918), 20 franchi, 1993.



CECOSLOVACCHIA, Bankovka Statni Banky Ceskoslovenske, Bedřich Smetana (1824 - 1884), 1.000 corone, 1919.



BELGIO, Banque Nationale de Belgique, Adolphe Sax (1814-1894), 200 franchi, 1994.



OLANDA, De Nederlandsche Bank, JanSweelink (1562-1621), 25 gulden, 1971.



Poste Italiane, Serie di 3 valori, Cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi, 1951.

Poste Italiane, Centenario della nascita di Enrico Caruso, 50 lire, 1973.

Poste Italiane, Cinquantenario della morte di Giacomo Puccini, 40 lire, 1974.

Poste Italiane, IV Centenario della nascita di Claudio Monteverdi, 50 lire, 1967.

Centenario della nascita di Umberto Giordano, 20 lire, 1967.

Poste Italiane, Centenario della nascita di Arturo Toscanini, 40 lire, 1967.

Poste Italiane, Busta primo giorno di emissione, due valori, Bicentenario della costruzione del Teatro alla Scala, 1978.